

Un solo nome per dare nome a una storia nuova

1. Solo Gesù

[*Questo Gesù è la pietra scartata da voi costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, un altro nome dato gli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati: At 4,11-12*]

Possiamo immaginare che quella fosse la strada dei crocifissi, la strada dei mercanti e dei pellegrini, dei curiosi e degli indolenti, dei trionfi e della vergogna, la strada, come la vita. Anche la strada dei condannati. Perciò altri sono passati a dare spettacolo di come sia terribile essere trattati da nemici del tiranno conquistatore, altri sono stati trascinati a morire sotto gli occhi della folla. C'è sempre una folla che assiste alla morte tragica, che commenta, s'incuriosisce, insulta, si commuove, distoglie lo sguardo per non vedere. Altri sono passati sulla via dei crocifissi.

Ma non c'è un altro nome nel quale è stabilito che siamo salvati.

Solo Gesù con il suo soffrire e il suo morire è principio di vita. Solo Gesù.

Perciò cerco l'incontro con lui. Perciò devo resistere alla tentazione di assistere allo spettacolo tragico come uno spettatore che non c'entra, che può decidere di passare oltre, di guardare dall'altra parte.

Devo, dobbiamo resistere alla tentazione di fare della storia di Gesù una delle tante storie tragiche di cui l'umanità si deve vergognare; dobbiamo resistere alla tentazione di trattare l'argomento come un tema di conversazione tra gente che seduta nel suo salotto disquisisce sulla vicenda di Gesù, ne parla come di un fatto di cronaca da ricordare, ma capitato ad altri, ma lontano, istruttivo o insignificante secondo dei punti di vista.

Sulla via dei crocifissi passò in quel momento l'Unigenito Figlio di Dio: non vi è sotto il cielo un altro nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Perciò non possiamo starcene in salotto a discutere di un deplorabile fatto di cronaca, uno fra i tanti. Dobbiamo cercare l'incontro con lui, con lui solo, per essere salvati.

2. Le vie per incontrare Gesù.

Non possiamo perdere l'incontro con Gesù, non ci basta il ricordo, non ci basta l'emozione che ci ha suscitato, non ci basta l'immagine che gli artisti hanno prodotto. Abbiamo bisogno di Lui, è l'unico salvatore.

2.1. La via di Veronica.

C'è una via femminile per incontrare Gesù, per esprimere una tenerezza che trovi gesti di conforto, che offra il sollievo della carezza, che desideri conservare il ricordo del volto: *il tuo volto, Signore, io cerco* (Sal 27,8). *Mostraci il tuo volto, Signore!*

La via di Veronica deve essere spiegata dalle donne. Tutta la Chiesa ha bisogno di quelle parole che solo le donne conoscono per dire la singolarità dell'incontro, l'intensità unica del desiderio, l'impressione che lascia nella fede e nell'affetto prima che sul panno in cui si stampa il volto santo e malconcio di Gesù,

Alle donne credenti è possibile trovare parole per dire l'invocazione: mostraci il tuo volto. Imprimi in noi il tuo volto.

2.2. La via del Cireneo.

C'è una via maschile per incontrare Gesù, per aiutare Gesù. E' la via dell'operosità sbrigativa, della prestazione vigorosa, sobria nelle parole efficace nei fatti. E' la via delle fatiche obbligatorie vissute come se fossero ordinarie, gente che non si stupisce della fatica: se può la evita, ma se è necessario non si tira indietro.

Simone di Cirene vive quella attitudine che è fatta un po' di rassegnazione e un po' di fierezza nel suo modo di incontrare Gesù. Sotto la costrizione si fa avanti e quella fatica diventa una rivelazione che lo induce forse a dire come ha scritto san Paolo: *tutte queste cose le considero spazzatura per guadagnare Cristo*.

La conoscenza di Simone – si può dire – passa dalle mani, passa dalla fatica e riconosce in quella fatica qualche cosa di unico: c'è un giogo che è dolce, c'è un peso che è leggero, c'è un servire che rende lieve ogni servizio, c'è un operare che rivela il significato di ogni opera. Simone impara con le mani la verità di Gesù.

2.3. La via di Maria.

Per Maria l'incontro con Gesù sulla via della croce ripropone le domande che si sono ripetute nella sua vicenda di madre: *come è possibile? perché ci hai fatto questo? Non hanno vino*.

Maria segue Gesù sulla via della croce, Maria sta sotto la croce e aspetta ancora una parola di Gesù. Maria vive di fede, trova solo in Gesù il significato della sua vita, la sua vocazione, la sua missione nella Chiesa.

La via di Maria per entrare nel mistero di Gesù è quella della fede: uomini e donne ricevono l'invito: *qualsiasi cosa vi dica, fatela* (Gv 2,5).

Conclusione

Preghiamo la via crucis come il pio esercizio che ci suggerisce le strade per l'incontro unico, quello che salva, quello che rivela l'unico nome che possiamo invocare per essere salvati.

Viviamo l'incontro unico che illumina tutti gli incontri.

L'incontro unico è nella Eucaristia, la presenza reale di Gesù.

Ci sia data presto la grazia di celebrare l'eucaristia perché a ciascuno sia possibile incontrare nel mistero l'unico, vero Signore.

Il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio di pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!" a gloria di Dio Padre (Fil 2,9-11).